

I DUBBI SUI TROPPI POTERI CONFERITI AI VESCOVI DIOCESANI

Il Papa toglie ai padri sinodali un motivo per darsela di santa ragione

(segue dalla prima pagina)

Durante la conferenza stampa è stato affermato che il Pontefice ha deciso di promulgare le modifiche al codice di diritto canonico prima del Sinodo sulla famiglia perché era evidente il consenso pressoché unanime sui cambiamenti da adottare. Una unanimità che, però, non pare sussistere, se si legge il paragrafo 115 dell'*Instrumentum laboris* diffuso lo scorso giugno: se sull'eliminazione della doppia sentenza conforme non c'erano troppe resistenze, sui poteri da assegnare al vescovo diocesano sì. Si legge infatti che "non riscuote unanime consenso la possibilità di un procedimento amministrativo sotto la responsabilità del Vescovo diocesano, poiché alcuni ne rilevano aspetti problematici". Per il decano della Rota, mons. Pinto, è fondamentale che i vescovi siano stati investiti di fiducia da parte del Papa che "non fa sconti sul vincolo sacramentale". Un punto, que-

sto, su cui si è voluto soffermare mons. Luis Francisco Ladaria Ferrer, gesuita e segretario della congregazione per la Dottrina della fede: "Il matrimonio è uno, si possono unire in matrimonio soltanto un uomo e una donna", ha detto, aggiungendo che "il matrimonio è anche indissolubile, così è stato insegnato da Gesù e abbiamo nei Vangeli numerose testimonianze di questo insegnamento". Ladaria Ferrer ha però posto l'accento sul rischio concreto che le diverse sensibilità dei vescovi-giudici producano sentenze difformi su casi simili: "Anche se i processi si devono svolgere nelle diverse diocesi, e non potrebbe essere altrimenti, le regole, con le necessarie distinzioni fra l'oriente e l'occidente, sono le stesse per tutta la chiesa. E' il Papa con la sua autorità che le stabilisce sia per le chiese orientali come per quella latina. Il potere delle chiavi di Pietro rimane sempre immutato". Il vaticanista americano John Allen ha

scritto che la riforma di Francesco annunciata ieri "ridurrà l'enfasi sulla questione della comunione per i divorziati risposati al prossimo Sinodo". E questo perché "anticipando il compromesso", il Pontefice ha reso "meno incandescente il dibattito sulla comunione ai divorziati risposati", garantendo al contempo che "il Sinodo non si impantonerà nella discussione di ciò che potrebbe sembrare un annullamento, perché

questo è ormai un fatto compiuto". A ogni modo, i due motu proprio rappresentano solo un primo passo: "Sembra necessario, oltre a qualche aggiornamento piuttosto di natura dottrinale, una integrazione con canoni sulla famiglia", ha detto il cardinale Coccopalmerio, osservando che "il codice latino dovrebbe dare spazio non solo al sacramento del matrimonio, bensì anche alla famiglia". Senza dimenticare, poi, "il problema delle nuove normative civili relative a matrimonio e famiglia, spesso incompatibili con la dottrina e la disciplina della chiesa, però di fatto esistenti" e che hanno un impatto sull'ordinamento canonico. Il problema è come reagire a tali normative. "Un solo caso, tra i più semplici: nelle legislazioni in cui le coppie omosessuali possono adottare, se una coppia omosessuale vuole battezzare il bambino, come si deve procedere?". Le risposte, è la promessa, non tarderanno ad arrivare. (mat.mat)